

4^a**domenica ordinaria**

1 febbraio 2015

Prima lettura

Dt 18,15-20

Seconda lettura

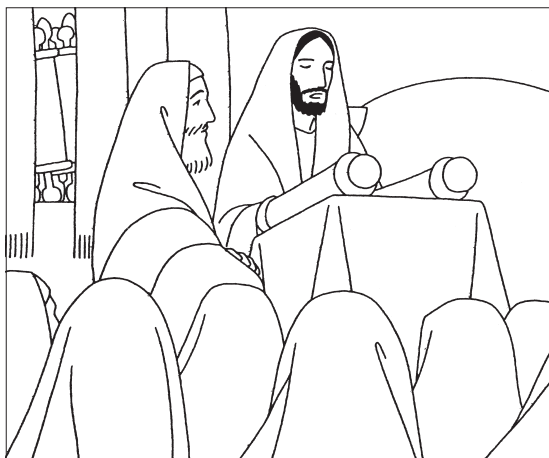
I Cor 7,32-35

Vangelo

Mc 1,21-28

*Molti nel mondo rivendicano autorità, e la intendono spesso come potere da esercitare sulle persone a loro soggette. **La liturgia ci pone oggi di fronte all'autorità di Gesù:** egli «insegna» anche oggi «con autorità», ossia può lasciare il suo segno nella nostra vita personale e sociale se chi crede in lui sa accogliere e testimoniare la sua autorevolezza. La sua parola infatti mantiene la stessa forza. Ogni volta che egli parla può accadere il "nuovo", il cielo si apre sopra di noi. Ma perché questa autorevolezza cambi le cose è necessario che si lasci entrare la sua parola nel cuore, con un ascolto disponibile, fatto di stupore e di accoglienza.*

*Nel **vangelo** Gesù si presenta come liberatore dal male: la calma e l'autorevolezza del suo agire e del suo parlare esprimono la vera forza che*



*... insegnava
loro
come uno
che ha
autorità,
e non come
gli scribi.*

Marco 1,22

*viene da Dio. Non l'arroganza di un potere superbo, ma la forza dell'amore che sovrasta il male con il bene. È la stessa forza che animava la parola del profeta, come attesta la **prima lettura**, e che potrà animare la parola profetica anche di coloro che scelgono di seguire Cristo. In questo senso Paolo, nella **seconda lettura**, esorta a preoccuparsi delle cose del Signore in tutte le relazioni importanti che possiamo e decidiamo di costruire nella nostra storia.*